

# L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 20 - N° 42 / Domenica 20 ottobre 2024

## Sicurezza in città

di don Gianni Antoniazzi

A settembre, il "Sole 24 ore" ha scritto che Venezia è fra le 10 città meno sicure d'Italia. È peggio di Napoli (12<sup>a</sup> in lista) e di Palermo (22<sup>a</sup>). Qui ci sono state 4.825 denunce per furti, scippi e rapine ogni 100.000 abitanti. Il problema non è Mestre (via Piave) ma il centro storico. La vicina Padova è 40<sup>a</sup> in lista, Vicenza 59<sup>a</sup>, mentre Belluno e Treviso (98<sup>a</sup> e 104<sup>a</sup>) sono fra le 10 città più sicure. La nostra situazione è seria e va risolta: dobbiamo rimboccarci le maniche nel gestire le strade, il lavoro, l'economia, gli spazi abbandonati ma anche il turismo, visto che tante denunce vengono da turisti frodati da gente di passaggio. Da anni capisco che la vita resta sempre incerta: solo l'amore di Cristo è sicuro e soltanto in cimitero i residenti non han nulla da temere; chi affronta l'esistenza sa che essa è insidiosa quanto il mare aperto. Kafka scriveva: "spesso è più sicuro essere in catene che liberi". Altrettanto capisco che serve l'impegno di tutti perché siamo noi a creare il clima di protezione e tutela: il problema non può essere rimandato solo ai politici e alle forze dell'ordine. Consideriamo però un fatto: nei funerali tocco con mano che la gente vive più a lungo. Se cresce l'attesa di vita significa che non viviamo male. Non è giusto scrivere solo i problemi ma anche la forza della nostra città. "Nella tempesta, se guardi i rami dell'albero giureresti che sta per cadere ma se guardi il tronco ti accorgerai di quanto sia stabile". Questa è una città dal tronco possente.





# La buona accoglienza cresce

di Andrea Groppo

**Il numero parla di sicurezza evidenziando anche i problemi presenti in città. A noi piace però molto sottolineare le belle notizie. Ecco allora un nuovo passo della Fondazione**

Sono ormai più di due anni che la Fondazione Carpinetum, in seguito allo scoppio della guerra in Ucraina, ha deciso di impegnarsi sul fronte dell'aiuto alle persone che scappano dai loro Paesi. Abbiamo allestito in quattro e quattr'otto un piccolo rifugio per donne e bambini nei locali ormai in disuso del Centro don Vecchi di Carpenedo.

In circa una settimana sono state approntate 15 stanze, un blocco Servizi, uno spazio per il gioco dei bambini e una sala da pranzo, tutto ciò per poter essere usufruito nella vita quotidiana dalle persone che venivano accolte. Abbiamo chiesto uno sforzo supplementare alle dipendenti della Fondazione in forza nel Centro don Vecchi di Carpenedo a partire dalla direttrice che si è assunta anche la responsabilità diretta di fronte alle istituzioni, ma anche al personale amministrativo che ha dovuto aprire un altro centro di costo e sopperire alla mastodontica burocrazia pubblica, e alle operatrici che nei momenti liberi hanno aiutato con impegno senza chiedere nulla in cambio. Molti sono stati i volontari che hanno appoggiato il progetto forse scossi dalle emozioni di vedere questi bambini e queste

mamme scappare da una guerra così vicina: chi ha aiutato nell'allestimento, chi nell'animazione dei bambini, chi nell'insegnamento della lingua italiana. Sono stati assunti anche degli operatori che con impegno hanno accompagnato le ospiti nei vari uffici per espletare tutte le incombenze: tessere sanitarie, permessi di soggiorno, visite mediche eccetera. Con il passare dei mesi queste persone hanno trovato via via delle soluzioni più solide presso amici, parenti o abitazioni in affitto e durante la scorsa estate si è deciso in accordo con la Prefettura di Venezia di accogliere mamme e bambini provenienti da paesi dell'Africa e dell'Asia. Si sono dovuti quindi assumere dei nuovi operatori che sapessero parlare bene il francese ma anche l'arabo. Abbiamo così conosciuto dei ragazzi che frequentavano ancora l'università studiando proprio l'arabo o il francese. È stato loro proposto un contratto di lavoro part-time in modo da poter continuare a studiare e anche prestare la loro opera retribuita. È stata una scelta che ha soddisfatto entrambe le parti.

Ora si è deciso di affidare l'intero progetto di accoglienza ad una nuova

fondazione, controllata direttamente da noi, denominata Fondazione Carpinetum rete solidale e ETS che ha messo a punto un progetto articolato suddiviso in quattro fasi: accoglienza, lavoro, abitazione, integrazione totale. Per sviluppare questo ambizioso progetto c'è bisogno di assumere nuove risorse. Dei nuovi operatori con padronanza della lingua francese e araba; degli operatori sociali che insegnino alle persone le regole, gli usi e i costumi italiani. È necessario strutturare un insegnamento costante la lingua italiana quindi chiediamo a maestre, professori o persone di buona volontà di mettersi a disposizione con le proprie competenze. Inoltre cerchiamo dei volontari che possono insegnare le piccole faccende domestiche (da come fare il bucato, alla conservazione dei cibi, all'ordine a tenere armadi e stanze).

L'invito per chi è interessato alle varie richieste è di farsi vivo in segreteria del Centro don Vecchi di Carpenedo o di inviare una mail a:

*Direzione@FondazioneCarpinetum.org* o di mettersi in contatto con il sottoscritto al numero di cellulare 335 64 31 777. Vi aspettiamo numerosi per condividere questo nuovo progetto.



## Un lascito per gli altri

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. Si può fare anche un lascito testamentario per aiutare la sua azione. Per informazioni contattare il 3356431777. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.



# Il punto su Mestre

di Carlo di Gennaro

L'omicidio di Giacomo Gobbato ha sconvolto la comunità di Mestre, assumendo una valenza simbolica anche a livello nazionale e riaprendo con forza la discussione sulla sicurezza. Gobbato è morto a 26 anni, la sera del 20 settembre, accoltellato in Corso del Popolo mentre cercava di difendere una donna che era appena stata scippata. Da quel tragico fatto è scaturito un dibattito tutt'altro che banale. L'ambiente di riferimento di "Jack" era quello del Centro sociale Rivolta di Marghera, che ha chiarito da subito la propria posizione: «Esigiamo di non essere usati da chi semina odio. C'è un colpevole e non importa dove sia nato, non accettiamo strumentalizzazioni politiche».

L'attenzione dei giovani attivisti si è rivolta invece alla questione sociale e al concetto di una città «abbandonata a sé stessa», nella quale la presunta carenza di processi di integrazione (nella pagina a fianco citiamo un esempio che riteniamo molto positivo) favorisce situazioni di emarginazione: tossicodipendenza, disuguaglianze e tensioni. «Le nostre battaglie puntano ad aiutare gli ultimi: l'odio e la paura non

hanno salvato la vita di Jack», sono le parole dell'amico Sebastiano Bergamaschi, che era con Gobbato la sera dell'omicidio. Il messaggio è stato raccolto e portato in piazza da diecimila persone che hanno manifestato nelle strade di Mestre sabato 28 settembre, realizzando una delle mobilitazioni più imponenti degli ultimi anni. E non a caso i partecipanti, rappresentanti di decine di associazioni e comitati, hanno lanciato un chiaro appello: «Riprendiamoci la città». Intanto, però, le tensioni rischiano di moltiplicarsi.

Come noto, a Mestre è particolarmente difficile il contesto della zona della stazione ferroviaria, dove la diffusione di spacciatori e consumatori sfocia in episodi di delinquenza e disagio. È qui, alle spalle dei giardini di via Piave, che nella notte tra il 30 settembre e l'1 ottobre un uomo alla guida di un'automobile ha investito due persone intente a consumare droga, una delle quali è rimasta ferita in modo molto grave. La vicenda è ancora oggetto di indagine, ma il sospetto è che sia stato un gesto volontario: l'uomo, infastidito dalla loro presenza,

avrebbe deciso di fare "giustizia da sé". Ora è accusato di tentato omicidio. Il problema sociale, dunque, è certamente uno degli aspetti del tema della criminalità nelle aree urbane, ma non l'unico. L'amministrazione comunale di centrodestra in queste settimane ha concentrato la propria attenzione su quello repressivo, come emerso dalle parole del sindaco Luigi Brugnaro: «Mancano le norme sul degrado e sui piccoli reati - ha detto - norme che vanno aggiornate per assicurare di punire i colpevoli». Il primo cittadino si è mosso sul fronte dei controlli, chiedendo al ministro Piantedosi una maggiore presenza di forze armate e annunciando anche che il ministro verrà in visita a Mestre a novembre. «Non nascondiamo le difficoltà - ha spiegato - ma lavoreremo ancora di più per garantire sicurezza e per far diventare Venezia un esempio per altre città». E, come già successo in passato, Brugnaro è tornato personalmente "sul campo" facendo delle passeggiate a piedi, di notte, lungo le strade considerate più insicure. Un'occasione anche per incontrare le squadre degli operatori sociali, che nel frattempo continuano a occuparsi di un servizio particolarmente delicato: l'unità Stop&Go, con base al centro di accoglienza di via Giustizia, gira per la città assistendo consumatori di stupefacenti, alcol dipendenti e persone senza dimora. Nell'anno in corso sono stati 249 gli individui accolti in orario notturno.

## Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)





# Horror Vacui

di don Gianni Antoniazzi

Il titolo viene dal latino e significa "paura del vuoto". È una locuzione usata anche nell'antica fisica di Aristotele per dire che la natura tende a riempire gli spazi senza vita. Questo principio vale in qualche modo anche a livello sociale. Facciamo un esempio: si costituisce una nuova piazza? I primi a occuparla devono essere i residenti altrimenti vengono persone estranee, magari teppistelli e se ne fanno padroni. Col tempo diventa faticoso arginarli.

Allo stesso modo sono i residenti a dover occupare per primi la propria

strada, gli spazi delle attività commerciali e via dicendo altrimenti le strutture della città vengono prese da chi può rovinare senza pagare pegno.

Aggiungiamo un fatto: se Telecom costruisce un edificio e poi lo abbandona, quello spazio si trasforma in una miccia che accende la malavita. Lo stesso vale se si abbandona un monastero oppure le strutture di un vecchio ospedale. Quei luoghi diventano come un morto e, perdonate la concretezza, i cadaveri andrebbero sepolti perché fuori terra fanno soltanto odore. Dove manca

un'attenzione continua, lì si accumula il disordine. Succede nelle stanze di casa nostra e nei luoghi della nostra città. Non basta la forza pubblica a sopperire. Loro non sono residenti. Siamo noi a doverci rimboccare le maniche e farci presenti in molti modi, perché quando i problemi diventano seri è molto più faticoso intervenire.

Così, dunque, non sarebbe il caso di lasciare neppure la sporcizia per terra: né una lattina né un bicchiere ma neppure un mozzicone di sigaretta: l'ordine genera di per sé uno stile efficace.

## In punta di piedi

# Le due strade

Prendo un racconto dalla "Saggezza popolare dell'Oriente". La storia dice che *un giorno Buddha fu minacciato di morte da un bandito chiamato Angulimal*. «Sii buono ed esaudisci il mio ultimo desiderio», disse Buddha, «taglia un ramo di quell'albero». *Con un colpo solo di spada il bandito eseguì quanto richiesto, poi domandò: «E ora che cosa devo fare?»*. «Rimettilo a posto», ordinò Buddha. *Il bandito rise*. «Sei proprio matto se pensi che sia possibile una cosa del genere». «Invece il matto sei tu, che ti ritieni potente perché sei capace di far del male e distruggere. Quella è roba da bambini. La vera forza sta nel creare e risanare». Ecco da dove immagino che possa

nascere la nostra sicurezza. Non dal fatto di tagliare le persone che riteniamo sbagliate. Di questo passo non avremo più nessuno intorno. La sicurezza del nostro territorio sta nel trasmettere vita, nel voler bene, nell'aver cura noi per primi di quelli che incontriamo, anche di coloro che eventualmente riteniamo sbagliati.

E poi c'è un secondo racconto che tutti conosciamo. *Si dice che una donna confessò a San Filippo Neri di parlare spesso del suo prossimo. Per penitenza il santo le comandò di uccidere una gallina e spennarla lungo la strada «da casa vostra fin qui»*. *La donna ubbidì, e si presentò al santo con la gallina spiumata*. «Ora, le disse Filip-

*po, ritornate per la strada e raccogliete le penne*». «È impossibile padre, ribatté la donna, col vento di oggi non si troveranno più». «Lo so, concluse il santo, ma se non potete raccogliere le penne sparpagliate dal vento, come potrete riparare a tutte le maldicenze gettate in mezzo alla gente, a danno del vostro prossimo?».

Le maldicenze, anche false, seminano sempre un danno. C'è qualcuno che parla sempre male delle forze dell'ordine. Come si può pensare che queste realtà siano poi autorevoli per arginare la malvivenza diffusa? Il modo migliore per tutelare la sicurezza è mostrare stima e riconoscenza per chi svolge un servizio al bene comune.



# Rispondere alla paura

di Daniela Bonaventura

Leggo un post di Facebook in cui una ragazza chiede com'è la situazione in zona via Piave perché a breve deve venire per una breve vacanza assieme ad una amica. Le tante risposte si possono riassumere in: "zona comoda ai servizi ma non uscite di sera ed evitate di passeggiare di giorno".

Da sempre le zone attorno alle stazioni ferroviarie di qualsiasi città è meglio non frequentarle di sera. Ricordo un fine settimana a Firenze una decina di anni fa con albergo bellissimo vicino alla stazione, dal balcone vedemmo una rissa e due scippi nel giro di una decina di minuti e restammo abbastanza impressionati. Alla stazione di Mestre, per anni, sono andata a prendere mio fratello che tornava da Milano, intravedevo dei balordi ma restavo poco tempo e seduta in auto e quindi non percepivo il problema. Da quando le cose sono precipitate? Da quando girare per alcune strade della nostra città è pericoloso si sera, ma a volte anche di giorno?

Il quartiere di Carpenedo, dove vivo, è per ora abbastanza tranquillo. Il bar in piazza è aperto fino a tardi e d'estate è pieno di persone sedute

ai tavoli che parlano amabilmente, c'è il ristorante vicino sempre frequentato da moltissime persone. Per anni i miei figli sono usciti in bicicletta di sera e non ho mai percepito una grande paura se non quella dell'incidente stradale dovuto, magari, ad una banale distrazione.

Sarei altrettanto sicura se ora i miei nipoti avessero l'età per uscire di sera? Non credo proprio. L'omicidio di Giacomo Gobato che, eroicamente, non ha voluto chiudere gli occhi davanti ad una rapina ha reso evidente a tutti noi cittadini che Mestre non è più sicura in alcun luogo.

La zona della stazione è da tempo ormai zona "riservata" agli spacciatori ma poi, come una piovra, le zone attorno sono piene di tossicodipendenti, persone sole che nella droga trovano il modo di fuggire, per un po' di tempo, dalla propria solitudine e dalla disperazione. Per questi pochi attimi sono disposte a tutto: a chiedere soldi, a rubare, a rapinare. In un incontro diocesano ho incontrato una persona che, con la propria associazione, da tempo cerca, nelle zone scure e buie della nostra città di recuperare questa umanità che vive e muore ai mar-

gini della società. A volte ci riesce ma spesso torna a casa senza alcun risultato perché ormai la dritta via è stata abbandonata per sempre: hanno perso, senza possibilità di ritornare indietro, sogni e speranze. E se per queste persone non c'è, purtroppo, possibilità di recupero e per i delinquenti resta solo la speranza che abbiano paura delle forze armate del nostro Paese, quando decideranno, finalmente, di presidiare le zone altamente a rischio, noi cosa possiamo fare per il futuro dei nostri ragazzi? Perché non abbiano paura e soprattutto perché non si perdano nella strada della vita?

Bisogna creare una rete tra ragazzi e ragazzi e tra ragazzi e persone adulte, bisogna cercare di trasmettere tutto il bello che la vita può offrire anche attraverso delusioni e sofferenze, bisogna trasmettere gioia e speranza nel futuro perché possano rafforzarsi soprattutto nella mente e nello spirito certi che troveranno sempre qualcuno a cui chiedere aiuto nei momenti di sconforto. Non è facile, anzi è molto molto impegnativo ma è l'unica via possibile per accompagnare i nostri ragazzi nell'età adulta.



## Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!





# Serve l'impegno di tutti

di Edoardo Rivola

**La sicurezza è un tema che negli anni è diventato sempre più centrale nella nostra città. Nessuno ha la bacchetta magica ma ciascuno di noi può contribuire a migliorare le cose**

Cosa possiamo fare? È una domanda alla quale molti di noi vorrebbero trovare risposta, nella speranza di individuare un rimedio a questo vortice di insicurezza che ci circonda. La scorsa settimana abbiamo affrontato l'argomento delle truffe, che minano la sfera privata, e in quel tema noto un parallelismo con ciò di cui discutiamo in questo numero: due realtà che si intersecano, anche se con diverse forze e velocità, ma sicuramente vicine nel superare il confine della sicurezza. Non solo quella personale ma anche quella collettiva. È difficile entrare in questo ambito così delicato che, per quanto riguarda la nostra città, è di primaria importanza. Non si tratta di colpevolizzare nessuno, bensì di essere consapevoli della necessità dell'impegno e della partecipazione di tutti. È una questione di civiltà e di educazione, prima ancora che politica: un aspetto che comunque non intendiamo toccare perché si perderebbe il senso della nostra azione. È urgente agire per evitare che il problema si amplifichi ulteriormente. Quando si ha paura di uscire di

casa, quando certe aree sono definite o limitate, finisce la libertà: si vive solo di giorno, rinchiodandosi al calar del sole, uscendo solo per necessità specifiche. Si perde quindi la voglia di andare fuori e di vivere gli ambienti pubblici, specialmente in alcune zone. Cosa possiamo fare per recuperare quella sensazione di libertà completa, la spensieratezza di poter camminare senza il timore di dover cambiare direzione? È inevitabile pensare al triste episodio di Giacomo, che ha perso la vita mentre interveniva per aiutare una persona. Non possiamo permettere che ciò accada, ma allo stesso tempo non possiamo esimerci dall'intervenire quando c'è bisogno di aiuto; o, ancora peggio, finire per filmare con il cellulare anziché offrire il nostro soccorso.

## **Inciviltà sovrana e insicurezza sociale**

Senza regole e senza ordine, non si può immaginare una vita civile né una città vivibile. Non si può pensare di risolvere il problema con una bacchetta magica o attraverso

interventi occasionali: serve, invece, un impegno quotidiano che stabilisca regole chiare e, soprattutto, pene reali per chi le infrange o limita la libertà degli altri cittadini. Mi capita spesso di girare per la città, anche di sera, passando per quelle strade tristemente note per la criminalità, per i problemi legati a droga e alcol, per i furti e le aggressioni. Senza girarci troppo intorno, penso anche ai gruppetti giovanili che, facendo forza sul numero, intimidiscono e rendono vulnerabili le loro vittime. La preoccupazione diventa ancora più grave quando la microcriminalità va oltre i piccoli furti e i borseggi, arrivando a coinvolgere l'integrità delle persone, colpendole moralmente e fisicamente. Esistono leggi e regolamenti che lasciano sbalorditi, perché non tutelano adeguatamente le vittime e nemmeno le forze dell'ordine, spesso impotenti di fronte a chi viene arrestato e poi liberato il giorno successivo, pronto a delinquere di nuovo. A volte mi chiedo se queste leggi proteggano davvero il cittadino o facciano l'opposto. Noi però



## **Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco**

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.

non dobbiamo arrenderci. È fondamentale denunciare ogni volta che è il momento di farlo: per strada, sul posto di lavoro e in tutti i contesti, anche nel nostro condominio. Non dobbiamo aver paura, perché anche il nostro contributo può prevenire molte situazioni pericolose. So che affrontare questo argomento è come gettare un sassolino in un mare già agitato dalla tempesta. Scrivo queste parole con la preoccupazione di non oltrepassare certi limiti, ma anche nella consapevolezza del mio diritto (e dovere) di manifestare il mio pensiero.

#### Forze dell'ordine disarmate

Mi è venuto spontaneo pensare a tutte quelle persone che, indossando una divisa, cercano di mantenere l'ordine nella nostra vita e nella nostra città. Vengono chiamate "Forze Armate". La prima parola, "Forze", le descrive in modo chiaro e potente: le vediamo come angeli custodi che, con la loro sola presenza, ci trasmettono un senso di sicurezza e libertà. Sono persone che mettono a rischio la propria vita per intervenire, indipendentemente dal colore della loro uniforme. A tutti loro va il nostro sincero grazie e la stima per il servizio che svolgono per la collettività. La seconda parola, "Armate", sembra avere meno valore. Sebbene queste persone siano dota-

te di armi, spesso non possono utilizzarle e, quando lo fanno, possono essere incolpate e criticate, finendo addirittura sotto accusa. Non siamo certamente ai livelli dei film americani. Ma in molte circostanze queste "Forze Armate" sembrano più "Forze disarmate". Negli ultimi anni, per varie ragioni, ho avuto modo di interagire con molte di loro. Posso affermare con certezza che sono professionisti estremamente competenti e in alcuni casi, appunto, diventano degli angeli custodi. Non lo dico per caso: ci sono stati momenti delicati in cui il loro intervento ha risolto situazioni difficili che avrebbero potuto degenerare in qualcosa di molto più grave. Per questo, rivolgo loro un sincero ringraziamento.

#### Cosa succede da noi

Anche qui, nel Centro di solidarietà Papa Francesco e nei Centri don Vecchi, ci siamo impegnati a garantire la sicurezza dei nostri ospiti, residenti e utenti. Nel corso del tempo, abbiamo adeguato le strutture con interventi e dispositivi che potessero offrire una maggiore percezione di tranquillità e ordine. Questo include l'installazione di allarmi, telecamere di sorveglianza e accessi codificati. Lo stesso vale per i mezzi di trasporto, tutti dotati di sistemi satellitari. Al Centro di solidarietà, con l'aumento degli accessi e delle

persone, da qualche anno collaboriamo con l'Associazione Carabinieri in congedo. Soprattutto nei giorni di maggiore affluenza, la loro presenza ci aiuta a mantenere un ambiente più sicuro. Anche altre Forze dell'Ordine, su richiesta o saltuariamente, ci fanno l'onore della loro presenza. In aggiunta, in particolari occasioni o quando ci vengono segnalate situazioni sospette, alcuni di noi - dipendenti o volontari - tolgono le casacche distintive e girano in borghese nei reparti, come normali utenti. Questo semplice accorgimento serve per dare maggiore sicurezza alle nostre volontarie e offrire un supporto discreto in caso di necessità. In alcuni casi, questo approccio preventivo si è rivelato molto efficace.

#### Premio Sinopoli

Il Premio Sinopoli è un riconoscimento che ogni anno viene conferito dal "Comitato Mestre Off Limits", co-fondatore del Coordinamento Nazionale No Degrado e Malamovida, a persone o realtà che hanno saputo valorizzare la città di Mestre. Nell'edizione 2023 abbiamo avuto l'onore di ricevere il premio come Associazione "Il Prossimo" unitamente alla Fondazione Carpinetum. L'edizione del 2024 è prevista per il 30 ottobre. Il comitato e il premio sono stati istituiti in onore di Gabriele Sinopoli, ex direttore di banca e fratello del celebre direttore d'orchestra Giuseppe. La sera del 2 settembre 2012, Gabriele subì una brutale aggressione nel centro di Mestre che lo ridusse in fin di vita. Morì qualche anno dopo a causa delle gravi conseguenze riportate. Ne parlo qui perché, purtroppo, episodi di violenza come quello subito da Gabriele continuano a verificarsi anche con esiti tragici, come successo a Giacomo. Se, come anticipato dai giornali, il premio Sinopoli 2024 venisse assegnato alla memoria di Giacomo, sarebbe un gesto significativo: non solo come riconoscimento, ma anche come stimolo per tutti noi a non mollare.



# La radio in Italia

dalla Redazione

Se qualche settimana ci siamo soffermati sulla storia della tv in Italia, stavolta tocca alla radio. La radio ha avuto un impatto straordinario nella storia della comunicazione in Italia. Dalla sua nascita nel 1924 fino all'era digitale, è stata un mezzo fondamentale per informare e intrattenere gli italiani, accompagnando il Paese attraverso i momenti cruciali della sua storia.

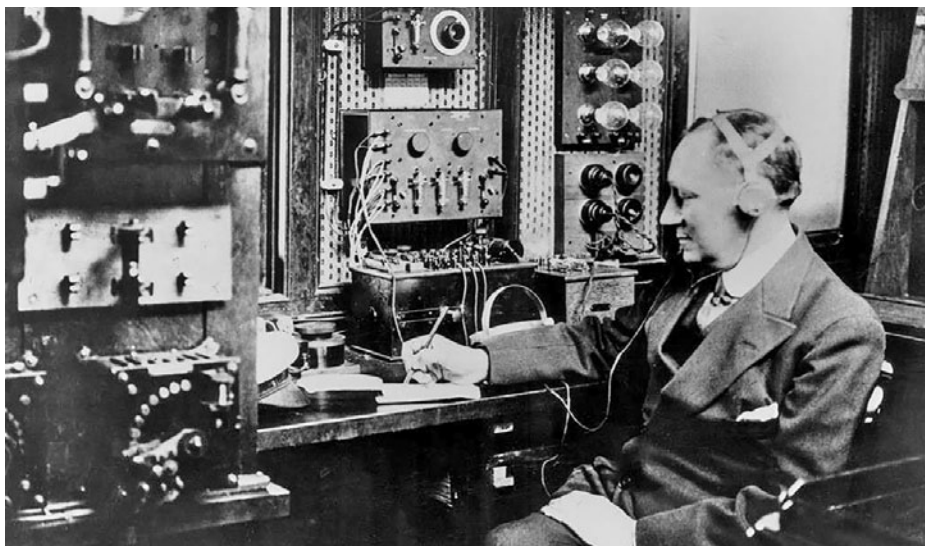
La radio italiana deve la sua esistenza agli studi e alle scoperte di Guglielmo Marconi, che nel 1901 riuscì a trasmettere il primo segnale radio transatlantico. Le sue invenzioni posero le basi per la diffusione delle onde radio nel mondo, e nel 1909 Marconi ricevette il Premio Nobel per la Fisica. In Italia, il 6 ottobre 1924 segnò una data storica: l'Unione Radiofonica Italiana (URI) iniziò le prime trasmissioni ufficiali, trasmettendo da Roma un concerto inaugurale. Nei primi anni, la radio era un mezzo riservato a pochi, ma in poco tempo il suo impatto si diffuse a macchia d'olio. Con la creazione dell'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche (Eiar) nel 1927, la radio iniziò a diventare un vero strumento di massa. Durante

il regime fascista, la radio fu utilizzata come potente strumento di propaganda. Benito Mussolini intuì le potenzialità del mezzo e lo utilizzò per i messaggi del regime. Un momento storico per la radio fu il 10 giugno 1940, quando Mussolini annunciò l'entrata dell'Italia nella Seconda Guerra Mondiale.

Nel 1944, l'Eiar fu trasformata in Radio Audizioni Italiane (RAI), che continuò a gestire le trasmissioni, ampliando l'offerta con programmi d'intrattenimento e culturali. Negli anni '50, la radio divenne un mezzo sempre più accessibile, e trasmissioni come *Lascia o raddoppia?*, condotta da Mike Bongiorno, conquistarono il pubblico, offrendo non solo intrattenimento ma anche una nuova forma di partecipazione popolare. Anche *Il mattino di Radio Rai*, trasmissione quotidiana di notizie e musica, divenne parte della routine di molti italiani. Negli anni del boom economico, la radio consolidò il suo ruolo di primo piano, diventando il mezzo preferito per seguire l'attualità e lo sport. Tra le trasmissioni più iconiche di questo periodo spicca *Tutto il calcio minuto per minuto*, che dal 1960 rese

possibile seguire in diretta le partite del campionato di calcio. La voce di Enrico Ameri e di Sandro Ciotti è ancora oggi ricordata con affetto dai tifosi italiani. La radio divenne anche un canale importante per la musica: negli anni '60 e '70, le trasmissioni musicali contribuirono alla diffusione della musica leggera e del rock, diventando una finestra aperta sul mondo per le nuove generazioni.

Gli anni '70 furono un periodo di grandi trasformazioni per la radio. Il monopolio della RAI fu messo in discussione con la nascita delle "radio libere". La prima a trasmettere fu Radio Milano International nel 1975. Le radio libere offrirono spazi di discussione e confronto, oltre a nuove forme di intrattenimento musicale e talk show che le fecero rapidamente diventare popolari tra i giovani. Con l'arrivo della televisione e, più recentemente, di Internet, la radio ha saputo adattarsi ai cambiamenti, mantenendo il suo posto centrale nella vita quotidiana. Oggi, la radio viene trasmessa non solo via etere, ma anche in streaming e podcast, ampliando la propria portata globale.



## Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org). La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.





# L'eredità di Sammy

di Federica Causin

Quando mi è stato chiesto di tracciare un ritratto di Sammy Basso, ventottenne biologo e ricercatore scientifico vicentino, deceduto il 5 ottobre 2024, ho pensato che la cosa migliore fosse lasciar parlare lui.

Sammy era anche il più longevo malato di progeria al mondo, ma come teneva a sottolineare, la malattia era soltanto una delle sue caratteristiche e, di certo, non la principale. "Io sono grato alla progeria", diceva. "Non la vivo come una condanna, né tantomeno come una punizione divina, non cambierei una virgola della mia vita e so anche perché: perché ho avuto la forza di prenderla per quello che è e renderla unica". E ancora "La fede è la parte principale, la più intima di me stesso. Potrei dire qualsiasi cosa su di me, ma se non dicessi che ho fede è come se non dicessi niente. Spesso mi viene chiesto come si fa a credere nonostante una malattia genetica così rara. Per me però Dio è così grande, è una cosa talmente oltre ogni portata che veramente ogni cosa scompare. E

credo anche che Dio mi ha dato una vita, mi ha dato una famiglia, mi ha dato degli amici, mi ha dato un mondo dove stare. E queste sono tutte cose molto più importanti, molto più grandi di quelle che la malattia può togliere".

Alcune sue parole hanno risuonato in modo particolare dentro di me, perché le ho "riconosciute". Anch'io non riesco a immaginare una vita diversa da quella che sto vivendo e la considero bella, ricca e feconda, malgrado gli ostacoli, le fatiche e le rinunce che la mia disabilità comporta. La necessità di trovare il mio modo di fare le cose e di essere autonoma mi ha insegnato a essere forte, resiliente e duttile all'occorrenza. Un'altra assonanza che ho avvertito è l'importanza della fede, la stessa che ha spinto Sammy a fare della propria esistenza un dono: ha scelto di diventare ricercatore per studiare la progeria, poi ha fondato l'Associazione Italiana Progeria Sammy Basso, avviando una ricerca che fino a quel momento non esisteva e ha de-

ciso di donare gli organi ai ricercatori che lo seguivano per dare ad altri la possibilità di aumentare l'aspettativa e la qualità della vita. A marzo del 2024, in occasione della presentazione del suo libro "Antenorea. Il consigliere di Priamo" ha incontrato a Mestre gli studenti del liceo Bruno Franchetti. In quell'occasione è stato intervistato dal vicepresidente Giovanni Millino, che racconta: "Sammy mi ha colpito per la sua grande maturità nell'accettare le fatiche della vita e i fallimenti che possono capitare. Il fallimento fa parte della nostra esistenza e spesso le cose prendono una piega diversa da quella che avevamo immaginato: non è detto che sia quella sbagliata! Ha aiutato i ragazzi ad affrontare, ad attraversare le loro fatiche e i loro fallimenti per poter gustare appieno la vita. Aveva una grande, prorompente gioia di vivere, nonostante tutto, nonostante i grandi ostacoli che ha dovuto affrontare, le fatiche che noi possiamo soltanto immaginare. In un mondo in cui sembra contare soltanto la performance, Sammy ha ribadito l'importanza della persona, di ciascuna persona. Il fallimento diventa allora il punto da cui partire per poter dire "da domani farò meglio"; aver fallito non significa essere falliti!".

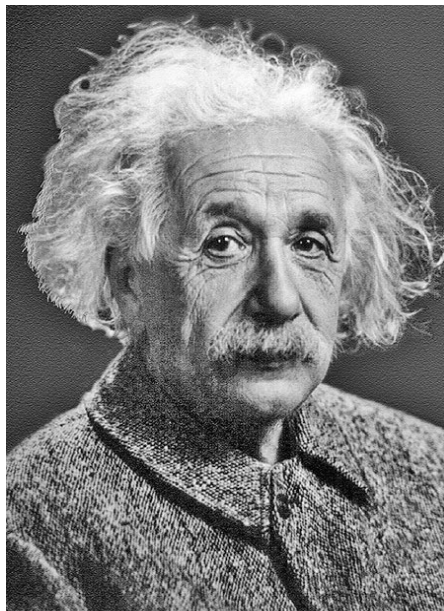
Riguardo alla sua testimonianza di fede, il prof. Millino ricorda: "Sammy aveva un rapporto con Dio in continua tensione, alimentato anche da dubbi domande e in certi casi rabbia. Questa fede cristallina, che aveva perso e poi ritrovato, donatagli dai suoi genitori e poi scoperta e alimentata, una volta diventato grande, emerge con grande chiarezza nel testamento che ha lasciato". Sammy, grazie per averci ricordato che la vita è un dono splendido e va abbracciata così com'è.



# Premi Nobel

dalla Redazione

Mentre scriviamo questo articolo si stanno assegnando diversi Premi Nobel. Abbiamo allora pensato di dedicare a questo premio la nostra top ten: in questo caso, più che individuare i migliori, ne abbiamo scelti dieci a nostro avviso significativi. Ma andiamo con ordine partendo con una sua breve storia: il Premio Nobel è uno dei riconoscimenti più prestigiosi e ambiti al mondo, istituito nel 1895 da Alfred Nobel, inventore e industriale svedese noto soprattutto per aver creato la dinamite. Tuttavia, Nobel, preoccupato che la sua invenzione potesse essere utilizzata per scopi distruttivi, decise di lasciare un'eredità diversa. Nel suo testamento, lasciò gran parte della sua fortuna per istituire i premi Nobel, destinati a persone che avessero reso "il massimo beneficio all'umanità" nei campi della Fisica, Chimica, Medicina, Letteratura e Pace. A partire dal 1901, questi premi sono stati assegnati ogni anno, diventando un simbolo universale di eccellenza e innovazione. Il Premio per le Scienze Economiche, sebbene non fosse previsto nel testamento originale di Nobel, è stato istituito nel 1969 dalla Banca di Svezia in sua memoria. I vincitori dei premi sono selezionati da comitati appositamente nominati in Svezia e Norvegia. In particolare, il Premio per la Pace viene assegnato a Oslo, mentre gli altri premi sono consegnati a Stoccolma. Nel corso degli anni, i Premi Nobel hanno riconosciuto scienziati, scrittori e attivisti che hanno cambiato il corso della storia con il loro lavoro, ma anche ispirato nuove generazioni. Di seguito, esaminiamo dieci premi Nobel, tra cui due donne, che hanno lasciato un segno indelebile nel mondo.



**1. Albert Einstein (Nobel per la Fisica, 1921).** Uno dei nomi più conosciuti associati ai Premi Nobel è quello di Albert Einstein. Sebbene noto principalmente per la sua teoria della relatività, Einstein vinse il Nobel per la Fisica nel 1921 per la sua spiegazione dell'effetto fotoelettrico, una scoperta che gettò le basi della meccanica quantistica. Il suo lavoro rivoluzionò la fisica moderna e contribuì a una comprensione completamente nuova dell'universo.

**2. Marie Curie (Nobel per la Fisica, 1903; Nobel per la Chimica, 1911).** Marie Curie è stata una delle figure più straordinarie nella storia della scienza e l'unica persona a vincere due premi Nobel in discipline scientifiche diverse. Nel 1903, vinse il Premio Nobel per la Fisica insieme al marito Pierre Curie e ad Antoine Henri Becquerel per le loro ricerche sulle radiazioni. Successivamente, nel 1911, ricevette il Nobel per la Chimica per la scoperta del radio e del polonio. I suoi studi pionieristici nel campo della ra-

dioattività hanno avuto un impatto profondo non solo sulla fisica, ma anche sulla medicina, specialmente nel trattamento dei tumori.

**3. Martin Luther King Jr. (Nobel per la Pace, 1964).** Martin Luther King Jr., leader del movimento per i diritti civili negli Stati Uniti, ricevette il Premio Nobel per la Pace nel 1964 per la sua lotta non violenta contro la segregazione razziale e la discriminazione. Attraverso il suo impegno per la giustizia e l'uguaglianza, King ispirò milioni di persone e divenne un simbolo globale di pace e resistenza pacifica.

**4. Nelson Mandela (Nobel per la Pace, 1993).** Nelson Mandela ricevette il Premio Nobel per la Pace nel 1993, insieme a Frederik Willem de Klerk, per il loro impegno nella fine dell'apartheid in Sudafrica. Mandela, dopo aver passato 27 anni in prigione, divenne il primo presidente nero del Paese, promuovendo la riconciliazione tra le diverse etnie e lavorando per costruire una società più giusta e inclusiva. La sua dedizione alla pace e ai diritti umani ha ispirato generazioni di attivisti.

**5. Alexander Fleming (Nobel per la Medicina, 1945).** Alexander Fleming, insieme a Ernst Boris Chain e Howard Florey, ricevette il Premio Nobel per la Medicina nel 1945 per la scoperta della penicillina, il primo antibiotico efficace. La penicillina ha rivoluzionato il trattamento delle infezioni batteriche, salvando milioni di vite. Questo farmaco ha aperto la strada allo sviluppo di altri antibiotici, che continuano a essere fondamentali nella medicina moderna.

**6. Gabriel García Márquez (Nobel per la Letteratura, 1982).** Il Premio Nobel per la Letteratura del 1982 fu assegnato a Gabriel García Márquez, autore colombiano e figura centrale della letteratura mondiale. Con il suo romanzo *Cent'anni di solitudine*, Márquez ha incarnato il realismo magico, mescolando mito, storia e fantasia in una narrazione che esplora il destino di un'intera famiglia e di un popolo. La sua opera ha segnato profondamente la letteratura latinoamericana e mondiale.

**7. Bob Dylan (Nobel per la Letteratura, 2016).** Nel 2016, il Premio Nobel per la Letteratura fu assegnato a Bob Dylan, un evento che fece discutere, poiché Dylan è conosciuto principalmente come musicista. Il comitato del Nobel riconobbe il suo contributo alla letteratura musicale, premiandolo per aver creato nuove espressioni poetiche all'interno della grande tradizione della canzone americana. Le sue parole hanno ispirato movimenti sociali e artisti in tutto il mondo.

**8. Malala Yousafzai (Nobel per la Pace, 2014).** Malala Yousafzai, attivista pakistana per il diritto all'istruzione delle bambine, è la più giovane vincitrice del Premio Nobel per la Pace, ricevuto nel 2014 all'età di 17 anni. Sopravvissuta a un attentato dei talebani per il suo attivismo, Malala ha continuato a battersi per i diritti delle ragazze all'istruzione, diventando una figura globale nella lotta per l'uguaglianza. Il suo coraggio e la sua determinazione hanno ispirato milioni di persone in tutto il mondo.

**9. Dorothy Crowfoot Hodgkin (Nobel per la Chimica, 1964).** Dorothy Crowfoot Hodgkin fu la terza donna a vincere il Premio Nobel per la Chimica, assegnatole nel 1964 per i



suoi studi sulla struttura delle molecole biologiche attraverso la cristallografia a raggi X. Le sue scoperte hanno portato alla determinazione delle strutture di importanti biomolecole, tra cui la penicillina e la vitamina B12. Il suo lavoro ha avuto implicazioni profonde in biologia e medicina, contribuendo allo sviluppo di nuovi farmaci e terapie.

**10. Amartya Sen (Nobel per le Scienze Economiche, 1998).** Amartya Sen ricevette il Premio Nobel per le Scienze Economiche nel 1998 per il suo lavoro pionieristico sull'economia del benessere e lo sviluppo umano. Le sue ricerche hanno ridefinito la comprensione della povertà e del benessere, dimostrando che lo sviluppo economico non può essere misurato solo in termini di reddito, ma deve tenere conto di variabi-



li come la salute, l'istruzione e le libertà politiche. Sen è stato una figura chiave nel cambiamento di prospettiva nelle politiche economiche mondiali.

Il Premio Nobel rappresenta una celebrazione dell'eccellenza in vari campi del sapere e dell'impegno umano. I dieci premiati citati in questo articolo sono solo alcuni esempi di coloro che, attraverso la scienza, la letteratura, l'attivismo e la politica, hanno cambiato il mondo. Che si tratti delle scoperte rivoluzionarie di Marie Curie e Dorothy Crowfoot Hodgkin, del coraggio di Malala Yousafzai o delle opere letterarie di Gabriel García Márquez e Bob Dylan, il Premio Nobel continua a riconoscere chi ha lasciato un segno duraturo nella storia dell'umanità. Nonostante le occasionali critiche o controversie, il Premio Nobel rimane un'istituzione rispettata e ambita, simbolo di progresso e ispirazione per le generazioni future. L'eredità di Alfred Nobel continua a vivere attraverso coloro che, con il loro lavoro, contribuiscono a migliorare la vita delle persone in tutto il mondo.

### I recapiti dei Centri don Vecchi

- Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - telefono 0415353000
- Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - telefono 0415353000
- Don Vecchi 3: Marghera - via Carra, 10 telefono 0412586500
- Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - telefono 0415423180
- Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942480
- Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942214
- Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942214
- Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco - telefono 0414584410
- Associazione "Il Prossimo" e-mail: [associazioneilprossimo@gmail.com](mailto:associazioneilprossimo@gmail.com)





# San Luca e Teofilo

di don Fausto Bonini

*“Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin dal principio e divennero ministri della Parola, così anch’io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teofilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto”.*

È Luca, l'**evangelista**, che scrive questo come introduzione al suo racconto che riguarda la vita di Gesù. Luca non ha conosciuto personalmente il protagonista del suo racconto e allora, da buon storico e da buon conoscitore della lingua greca che usa in modo magistrale nei suoi scritti, conduce delle *“ricerche accurate”*. Per un personaggio di nome *“Teòfilo”*, che significa *“amante di Dio”*. Per Luca ognuno di noi può essere il Teofilo al quale si rivolge.

Di Luca sappiamo che era nato ad Antiochia di Siria da una famiglia pagana e, molto probabilmente, esercitava la

professione di **medico**, perché così lo definisce l'amico Paolo di Tarso che nelle sue lettere scrive di lui come di un *“compagno di lavoro”* e *“caro medico”*. Luca infatti sarà discepolo e compagno di Paolo nei suoi viaggi missionari e racconterà la vita delle comunità dei primi cristiani e soprattutto l'attività missionaria di Paolo in una seconda opera, gli Atti degli Apostoli, che inizia così: *“Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo”*.

Luca, nel suo vangelo, mette in luce l'amore misericordioso del Padre che si manifesta attraverso la persona del figlio Gesù nei riguardi dei poveri e dei peccatori. Conosciutissime le parabole del buon samaritano, della pecorella smarrita, del figliol prodigo, del fariseo e del pubblicano che si recano al tempio a pregare, e il racconto del peccatore Zaccheo, piccolo di statura, che sale su un albero per poter vedere Gesù. Fino alle ultime

parole di perdono ai suoi crocifissori pronunciate da Gesù sulla croce: *“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”*.

Secondo una tradizione piuttosto leggendaria, Luca sarebbe stato anche un **pittore**, anzi questa sarebbe stata una sua professione, prima della sua conversione e del suo impegno di scrittore e di missionario. A Bologna, nella chiesa che sorge sul Monte della Guardia, si conserva un dipinto della Madonna con bambino attribuito a Luca. Narra una leggenda che un pellegrino greco avrebbe ricevuto dai sacerdoti della basilica di Santa Sofia di Costantinopoli un dipinto della Madonna con bambino, attribuito all'evangelista Luca, da consegnare al santuario della Guardia di Bologna, che oggi si chiama **Santuario della Madonna di San Luca**.

Dopo la morte, le ossa di Luca furono portate a Costantinopoli e quando la città fu conquistata dai musulmani quelle ossa furono trasferite a **Padova** e conservate nella chiesa di Santa Giustina in Prato della Valle. Due evangelisti su quattro riposano in Veneto: Luca a Padova e Marco a Venezia. Un grande onore e anche un grande impegno a vivere quanto i due hanno raccontato nei loro scritti. A **Venezia**, nei pressi di Campo San Luca, si trova una chiesa a lui dedicata. Chiusa, purtroppo! Come tante altre chiese di Venezia. Sull'altar maggiore si trova una bella pala di **Paolo Veronese** (1528-1588) che rappresenta *La Vergine in gloria appare a San Luca in atto di scrivere il Vangelo*. Luca è il santo **patrono degli artisti** (i pittori in particolare), ma anche **dei medici** (questa era la sua prima professione) e **degli archivisti e dei notai** per aver fatto *“ricerche”* per raccontare la storia di Gesù e la vita della prima comunità cristiana.

